

LA RISCOPERTA DI BENEDETTO CROCE

Biografie. Due libri ripercorrono la vita di uno dei più grandi intellettuali del Novecento superando le diatribe e le polemiche sul suo provincialismo e sulla sua dittatura nella cultura italiana

di **Michele Ciliberto**

Due biografie di Benedetto Croce, serie, rigorose, e diverse, ma frutto in entrambi i casi di anni di ricerche. Diverse, nel senso che quella di D'Angelo è una biografia intellettuale, con i riferimenti necessari agli eventi della vita di Croce; quella di Cutinelli-Rèndina è una solida ricerca di storia della cultura con al centro Croce e il suo mondo. In questo senso, proprio perché sono assai diverse - l'una e l'altra in due volumi, di cui è uscita per ora solo la prima parte - possono completarsi. Entrambe non tengono conto - e fanno bene - del divieto di Croce, il quale aveva chiesto che, dopo la sua morte, la sua vita personale, empirica non fosse oggetto di studi, di ricerche. La sua vita era nelle sue opere, nella cronologia dei suoi scritti. Il resto riguardava lui, e solamente lui, nessun altro. Anche se, e può apparire un paradosso, ha lasciato nei suoi testi una straordinaria quantità di tracce biografiche, che sono servite a Giuseppe Galasso per approntare il bellissimo volume *Soliloquio* pubblicato da Adelphi.

Perché, dunque, due biografie, e così importanti? Perché è finita una lunga epoca della storia e della politica italiane. Antiche leggende, vecchi approcci, tradizionali impostazioni ideologiche sono consumate e finite, e questo non riguarda solo Croce. È il Novecento - e in modo specifico quello filosofico - che ci appare, ormai, da una diversa distanza, e questo consente di ripensarlo in modi nuovi rispetto a vecchi modelli. Oggi la discussione sulla dittatura di Croce nella cultura italiana, o le lunghe diatribe sul suo provincialismo, o sull'essere ormai un autore da poter lasciare in soffitta, tutto questo appare privo di significato.

La battaglia contro Croce è stata ingaggiata da forze che vedevano in lui il principale ostacolo a un'affermazione di nuove posizioni politiche o di nuovi autori, molto spesso for-

matisi proprio sulle pagine di Croce. Ma quelle forze, quei partiti, e i loro principali esponenti, non ci sono più.

Oppure Croce è stato attaccato da quelli che nello stesso periodo avevano un'altra idea della filosofia, o che pensavano addirittura che la filosofia fosse ormai un ferrovicchio, e che si dovessero alimentare altri autori o altre discipline di matrice americana - sociologia, politologia, antropologia - : insomma una diversa enciclopedia del sapere incardinata nelle scienze sociali. Ma anche questa moda è finita, con il riconoscimento ovviamente del valore delle scienze sociali, senza però che questo comporti la distruzione delle altre discipline, o di altre concezioni della filosofia.

Quel tempo è finito, il che non riguarda solo Croce: è tutto il Novecento filosofico che va ripensato riprendendo a studiarne da una diversa distanza in modo nuovo altre figure, come del resto si è cominciato a fare: Martinetti, Banfi, Abbagnano, Limentani, Bobbio, Bontadini, Pareson, De Sarlo, Enriques, Garin, Capograssi, per fare qualche nome. E per farlo bisogna liberarsi dei modelli interpretativi - spesso di matrice autobiografica - che sono stati elaborati negli anni Cinquanta e Sessanta, come ad esempio proprio le *Cronache di filosofia italiana* di Garin che nel 1957, rispondendo a una lettera di Paolo Facchi, e descrivendo il suo lavoro, se ne usciva in dichiarazioni che non lasciano dubbi: non era una ricerca come quelle sull'età umanistica, con quel libro era sceso in strada per fare una battaglia contro il mondo in cui gli era toccato di vivere - un mondo insopportabile, che andava distrutto.

Naturalmente nel vuoto non nasce niente: il nuovo clima nel quale sono germinate queste due biografie è stato formato da notevoli studiosi che hanno lavorato per presentare una nuova immagine di Croce: anzitutto Gennaro Sasso, che ha battuto nuove strade "riscoprendo" - si può dire -

Croce filosofo; Giuseppe Galasso, al quale, oltre alla ripubblicazione di testi capitali, si deve un nuovo approccio al Croce storico, e al nesso nella sua opera tra filosofia e storiografia; Michele Maggi, che ha dato contributi a una lettura di Croce libera da pregiudizi.

Ma ci sono altri eventi che hanno alimentato questo nuovo terreno: la pubblicazione dei *Taccuini di lavoro*, cioè del diario quotidiano che Croce tenne del suo lavoro, redigendolo in duplice redazione, a conferma dell'importanza che gli attribuiva, e dal quale esce un'immagine opposta a quella del tradizionale stereotipo - inventato per primo da Antonio Labriola - di un Croce letterato, epicureo, erasmiano, goethiano..., in una parola estraneo alle lotte e ai dolori della vita: stereotipo liquidato in via definitiva dalle pagine dure, severe, spesso drammatiche dei *Taccuini*; la pubblicazione dei carteggi - nel caso di Gentile e Laterza migliaia di lettere - che consentono di avere un quadro più compiuto delle relazioni di Croce e di comprendere meglio le scelte che venne facendo; la nuova edizione nazionale delle opere di Croce - in questi giorni è uscita la nuova edizione della *Storia del Regno di Napoli*, uno dei suoi libri più belli - : un lavoro straordinario, occorre dire, sia dal punto di vista ecdotico che da quello grafico.

Si può capire, tenendo conto anche di questo, perché l'esigenza di una riflessione sulla biografia di Croce sia diventata un problema concreto, una necessità: sul tavolo c'erano ormai tutti gli elementi per raccontare in modi nuovi l'esperienza umana e intellettuale di uno dei grandi intellettuali del Novecento. D'Angelo e Cutinelli-Rèndina l'hanno fatto, con queste due massicce opere, in modo rigoroso, dimostrando in presa diretta come una biografia - vecchio problema - possa trasformarsi in seria storiografia. Ovviamente hanno lavorato in maniera diversa, a seconda della loro rispettiva sensibilità, ma

dando entrambi contributi originali su punti specifici importanti.

D'Angelo ha spazzato via la vecchia pappolata sulla dittatura di Croce nella cultura italiana sottolineando giustamente che il secondo decennio del secolo è il maggior momento di solitudine di Croce nella cultura italiana; ha sfatato il mito dello storicismo di Croce mostrando che «l'impianto dei *Lineamenti* e della *Riduzio-*

ne del 1907, è ancora in profondità tutt'altro che storicistico»; ha scritto pagine intense sulla morte di Angelina Zampanelli, la compagna del filosofo per venti anni, che apre in lui una voragine che il tempo, dice Croce, non avrebbe mai potuto colmare.

Cutinelli-Rèndina ha offerto un panorama completo del mondo in cui vive Croce, utilizzando tutti i materiali disponibili, ma si sbaglierebbe

a pensare che si tratta di un'opera di erudizione: il problema che Cutinelli-Rèndina pone è di carattere filosofico, e consiste nel cercare di vedere cosa c'è dietro l'opera, ponendo quindi il delicato problema del rapporto fra uomo e opera. Un problema, a mio giudizio, decisivo che viene affrontato con acutezza.

In conclusione, due bei libri, usciti al momento giusto.

A passeggio. Benedetto Croce per le vie di Napoli nei primi anni del Dopoguerra



CONFERENZA A MILANO



Si terrà lunedì 6 febbraio alle ore 18.45 a Palazzo Spinola (via San Paolo, 10, Milano) la conferenza della Società del Giardino dedicata a *Benedetto Croce: il filosofo, il politico, l'uomo*. Dopo i saluti del presidente Lorenzo Fiori, Riccardo Riccardi modererà un incontro al quale parteciperanno: Carlo Nitsch, Giuseppe Marino, Marta Herling e il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Benedetto Croce. Una vita per la nuova Italia, volume I

Emanuele Cutinelli-Rèndina
Nino Aragno Editore,
pagg. 772, € 50

Benedetto Croce. La biografia. I. Gli anni 1866-1918

Paolo D'Angelo
il Mulino, pagg. 504, € 36

